

TEATRO SOCIALE
2-14 MAGGIO 2023

Boston Marriage

Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30
lunedì escluso

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

    **VIVATICKET**

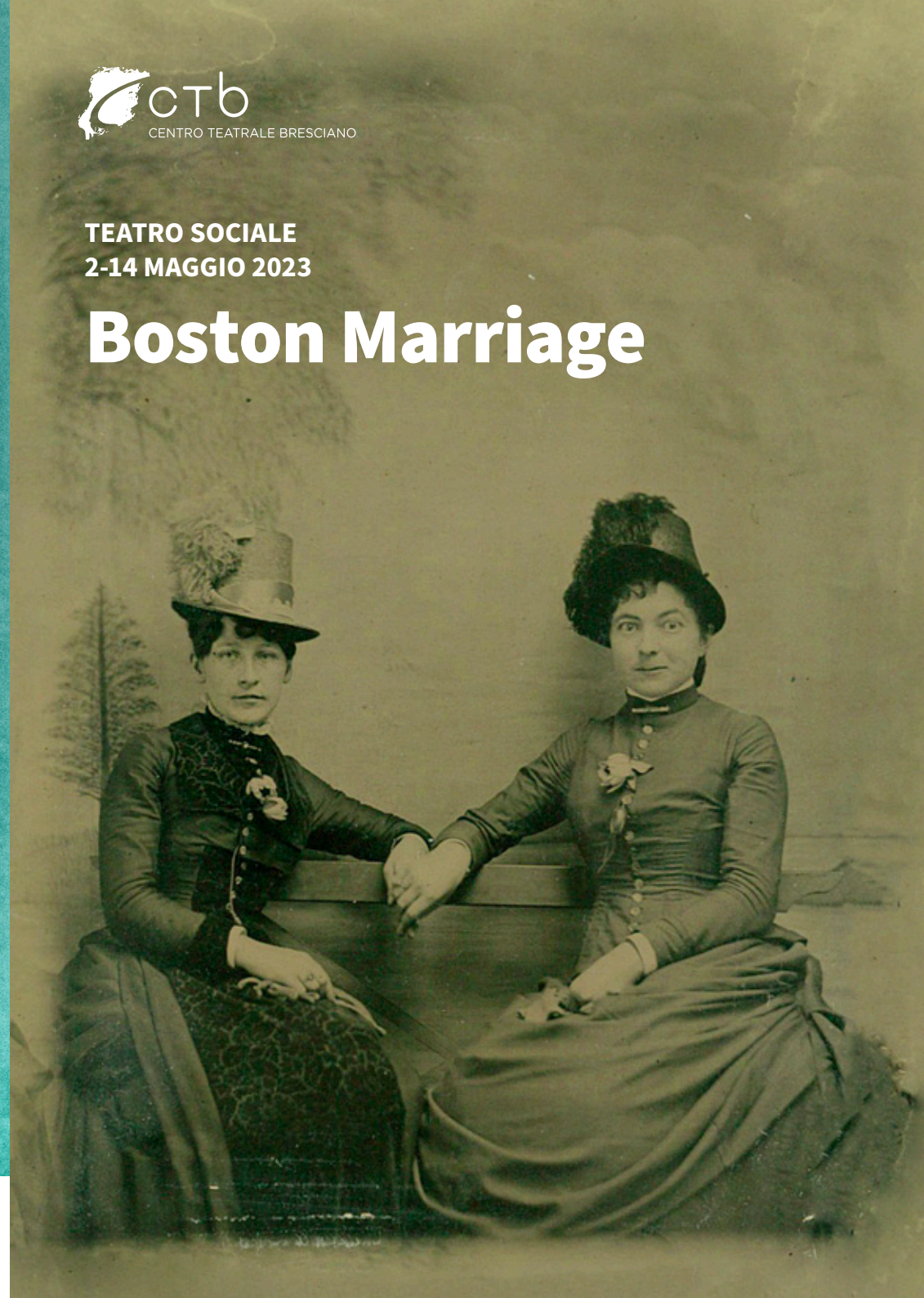
**Siamo
Capitale**
Ritorno
della Cultura
2023



soci fondatori:



con il sostegno di:



Boston Marriage

di **David Mamet**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **Maria Paiato, Mariangela Granelli,**

Ludovica D'Auria

regia **Giorgio Sangati**

scene **Alberto Nonnato**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Gianluca Sbicca**

musiche **Giovanni Frison**

assistente alla regia **Michele Tonicello**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd

Per gentile concessione di A3 Artists Agency

direttore di scena e macchinista **Filippo De Martino**

programmatore, capo elettricista, fonico **Federico Seguri**

sartoria, trucco e parrucco **Bruna Calvaresi**

programmazione audio **Marco Gavezzoli**

direzione di produzione **Giacomo Brambilla**

direzione tecnica **Cesare Agoni**

ufficio tecnico **Edwige Paulin**

amministratrice di compagnia **Francesca Chiappetta**

scene realizzate nel laboratorio del **Centro Teatrale Bresciano**

responsabile della costruzione **Michele Sabbatoli**

macchinista costruttore **Pierangelo Razio**

ufficio stampa e comunicazione **Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani**

“Boston Marriage è stato originariamente prodotto dall’American Repertory Theatre (Robert Brustein, direttore artistico; Robert J. Orchard, amministratore delegato) all’Hasty Pudding Theatre di Cambridge, Massachusetts il 4 giugno 1999.” “Boston Marriage è stato successivamente prodotto da The Public Theatre/New York Shakespeare Festival (George C. Wolfe, produttore; Mara Manus, direttore esecutivo) a New York City il 20 novembre 2002.” “Autorizzazione concessa da A3 Artists Agency 350 Fifth Avenue 38th Floor New York, NY 10118 USA. Tutte le richieste riguardanti i diritti dell’opera dovranno essere indirizzate ad A3 Artists Agency.”

Note di regia

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po’ affettate, ma alla *forma* non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L’espressione «Boston Marriage», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l’autore affronta senza censure il tema dell’omosessualità e dipinge l’affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il

gusto di giocare, strizza l’occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all’*Importanza di essere Franco* di Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l’allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell’epoca, ma dietro l’apparente assurdità della superficie si nasconde l’intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso un scherzo che mira a creare anche un po’ di raffinatissimo scandalo.

Qui sta il senso anche “politico” di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999 così come oggi può fare con quello italiano.

Il continuo gioco di facciate diventa la chiave di questa messa in scena che cerca di amplificare la funzione di prestidigitazione dell’opera, che nasconde da un lato per rivelare dall’altro: un set di un film o di una serie dove la finzione sembra essere l’unico modo per dire la verità.

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell’emozione, che giocheranno insieme a Ludovica D’Auria questa bizzarra partita all’ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo l’Amore.

Giorgio Sangati